

con sede ad Aversa, di recente confluita, in seguito alla riorganizzazione aziendale, nell'ASL CE1.

5] Nella sperimentazione sono stati utilizzati anche altri criteri di valutazione.

6] *"Documento di programmazione strategica e di sperimentazione gestionale per l'applicazione di un modello di welfare comunitario nelle aree di integrazione socio-sanitaria"*, redatto dalla Direzione area di coordinamento socio-sanitario e Ufficio progetti speciali e sviluppo aziendale dell'ASL CE2.

7] *Ibidem*.

8] Per un'analisi dei risultati del Budget di Salute sperimentato dall'ex ASL CE2 si veda G. NESE, *La persona è una. Il budget di salute a Caserta*, in "Welfare Oggi", n. 3/2011.

9] Sui rischi di deresponsabilizzazione dell'autorità pubblica e di deriva delle politiche socio-sanitarie verso interventi volatili e disarticolati, animati da una logica prestazionale che l'affermazione di modelli di accreditamento-voucher possono creare, si veda: R. MONTELEONE, *La contrattualizzazione nelle politiche socio-sanitarie: il caso dei voucher e dei budget di cura*, in L. BIFULCO (a cura di), 2005, *Le Politiche sociali. Temi e prospettive emergenti*, Roma, Carocci.

10] Art. 46, comma 2, l.r. n. 1/2012. *"I PTRI, sostenuti da budget di salute, sono percorsi integrati atti a soddisfare bisogni di salute che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale. La Giunta Regionale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana specifiche linee guida, sentita la Commissione consiliare permanente in materia di sanità, che recepiscono la metodologia attuativa già sperimentata, fatte salve le competenze del commissario ad acta per il piano di rientro del settore sanitario. Nelle more dell'emanazione delle linee guida è garantita la continuità delle sperimentazioni già in atto nelle ASL"*.

11] Art. 46, comma 1, l.r. n. 1/2012. *"La Regione Campania, nel rispetto del principio di sussidiarietà solidale e di complementarità tra gli erogatori dei servizi, promuove la centralità e la partecipazione dei cittadini attraverso percorsi terapeutico riabilitativi individuali (PTRI), con forme di cogestione di percorsi di cura e riabilitazione, caratterizzate dalla necessità di interventi sanitari e sociali tra loro integrati. Nel rispetto dell'articolo 117, comma 2, lettera m), e dell'articolo 118, comma 4, della Costituzione Italiana, i progetti personalizzati definiti ai sensi dell'articolo 41, comma 3, lettera b) della legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11 (Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328), devono essere programmati, gestiti e monitorati da personale dell'ASL e degli enti locali, attraverso modalità di gestione della presa in carico, con soggetti del terzo settore, insieme agli utenti e loro familiari, nel rispetto del presente articolo"*.

12] International Classification of Functioning, Disability and Health.

## LAMEZIA TERME: LA COMUNITÀ PROGETTO SUD DI DON PANIZZA

Arianna Filippini \*

*"Vivere diversa-mente è possibile":  
la filosofia che accomuna tutti i gruppi  
legati alla Comunità Progetto Sud*

### COMUNITÀ PROGETTO SUD: UNA GALASSIA DI ESPERIENZE SOCIALI

Quando il concetto di volontariato ancora non esisteva, a Lamezia Terme, nel cuore della Calabria, è nata Comunità Progetto Sud, il primo anello di una rete di progetti sociali destinata ad estendersi a tutta la Regione. Quest'esperienza ha preso il via il 20 ottobre 1976 per iniziativa di Don Giacomo Panizza, un sacerdote bresciano trapiantato in sud Italia. Il progetto è sorto per rispondere ai bisogni di quindici disabili che desideravano sperimentare la vita di comunità in alternativa alle forme di emarginazione esistenti. Il primo nucleo autogestito era formato da venti persone determinate a vivere insieme: i disabili, che allora si chiamavano handicappati, quattro volontari a tempo pieno e un obiettore di coscienza in servizio civile.

A oltre trent'anni di distanza, Comunità Progetto Sud è un "gruppo di gruppi" che favorisce politiche di integrazione delle differenze, indivi-

duando risposte concrete a svariate problematiche sociali come quelle riguardanti l'handicap, le tossicodipendenze, l'Aids e il reinserimento degli ex detenuti. L'organizzazione fondata da Don Panizza ha gestito iniziative di lotta per la diffusione dei diritti di cittadinanza, ha promosso esperienze di vita solidale, ha sperimentato servizi innovativi e ha realizzato progetti di intervento sociale ed economico. La Comunità si è fatta promotrice di collaborazioni tra pubblico e privato, tra società civile e istituzioni, attivando strategie e metodologie di negoziazione e di concertazione tra i diversi soggetti: per questa ragione, è diventata un importante punto di riferimento per altri gruppi ed associazioni calabresi. Da anni Comunità Progetto Sud è in rete anche con molteplici realtà italiane e straniere: partecipa ad iniziative di cooperazione internazionale e al commercio equo e solidale.

Da ultimo, ma non di certo per importanza, i gruppi ispirati da Don Panizza sono in prima linea nella

\*] 26 anni, vive a Pavia ed ha una laurea specialistica in Filologia e Letterature Classiche. Lavora come giornalista praticante presso MagZine.it, la testata del Master di Giornalismo dell'Università Cattolica di Milano. Ama la lettura, il cinema e la poesia.

lotta alla criminalità organizzata e, nel corso del tempo, sono stati oggetto di numerosi attentati da parte della 'ndrangheta. Il sacerdote, un prete sotto scorta, è nel mirino delle cosche dal 2002 quando, per primo, ha accettato di riqualificare un palazzo confiscato alla potente famiglia dei Torcasio.

### “VIVERE DIVERSA-MENTE”

Vivere “diversa-mente” è possibile. È questa l'idea di fondo, il filo comune che lega tutti i gruppi fioriti attorno a Comunità Progetto Sud.

Già nel 1976, il nucleo fondatore della Comunità ha compreso che la differenza non deve essere vista come un limite, ma come un valore aggiunto. Per questa ragione, da anni, i volontari impegnati con i disabili hanno scelto di rifiutare la consueta logica di relazioni asimmetriche tra assistente-assistito, proponendosi invece di aprirsi in maniera paritaria alla scoperta dell'altro. Il concetto di attenzione alla persona, maturato all'interno del Centro di Riabilitazione, è diventato col tempo un pilastro ideale su cui improntare l'assistenza a tutte le categorie sociali più deboli: i tossicodipendenti, i malati di Aids, gli ex carcerati e i minori in difficoltà. Tutti questi soggetti, generalmente intesi come ricettori passivi di servizi, vengono invitati ad essere co-produttori del loro benessere. In quest'ottica, lottare contro l'emarginazione significa porre la persona, qualsiasi persona – con la sua identità, le sue differenze, i suoi limiti e i suoi handicap –, al centro del sistema sociale ed economico dei servizi e dei “poteri”.

Per rispettare quest'impostazione, i volontari appartenenti alle diverse

### PENSIERI E PAROLE: L'EX-PALAZZO DEI TORCASIO



INDIRIZZO	Via dei Bizantini, 88046 Lamezia Terme (Cz)
DATA DI RIQUALIFICAZIONE	2002
DIMENSIONI	4 piani
SERVIZI	Biblioteca e mediateca sulla legalità
ASSOCIAZIONI PRESENTI	R-Evolution Legalità, DPI, Ufficio del promotore finanziario di Banca Etica, Cooperativa le Agricole, FISH Calabria, Sportello informativo sull'handicap, Comunità Luna Rossa, Forum del terzo settore della Calabria.

Box 1 – Il Progetto Pensieri e Parole

organizzazioni della galassia Comunità Progetto Sud si impegnano ogni giorno ad avviare progetti sociali che possano rispondere ai bisogni reali della gente, in opposizione alle tradizionali logiche dell'assistenzialismo che vogliono i servizi sociali sempre uguali a se stessi. Ogni realtà ha le sue peculiarità e le sue esigenze, per questa ragione l'attenzione per l'ambiente in cui si opera è fondamentale.

Il termine “ambiente” rappresenta, di conseguenza, un quadro di valori poliedrico: si spazia dal concetto cristiano di “salvaguardia del creato” a quello più laico di “salute urbanistica”, indispensabile per garantire a tutti una buona qualità di vita. Il legame con il territorio calabrese, una realtà piagata dalle infiltrazioni mafiose, ha inoltre stimolato un forte impegno a favore della pace.

Il pacifismo di Comunità Progetto Sud non si limita ad un'opposizione filosofica alla risoluzione bellica dei conflitti internazionali, ma punta soprattutto a promuovere forme

di educazione alla legalità e alla non-violenza sul territorio. Impedire che un quartiere cada nelle mani delle cosche, impegnarsi per riqualificare stabili confiscati ai clan significa sottrarre gli spazi cittadini alla desertificazione ideologica. Vivere diversa-mente rappresenta quindi la strategia vincente per contrastare la criminalità organizzata, perché è il metodo più efficace per dimostrare che non solo chi vuole, ma anche chi è costretto a vivere in un modo diverso, può disegnare un Paese migliore.

Dall'autonomia economica ai Cantieri sociali. Volontariato è rimboccarsi le maniche tutti insieme. Questa è la logica che ha ispirato l'attività di Comunità Progetto Sud fin dal 1976, quando il Comune di Lamezia Terme ha messo a disposizione della nascente comunità per disabili l'asilo abbandonato di via Conforti. L'edificio era vecchio e andava ristrutturato. Grazie al lavoro di squadra l'asilo è diventato una casa comune. Poi è venuto

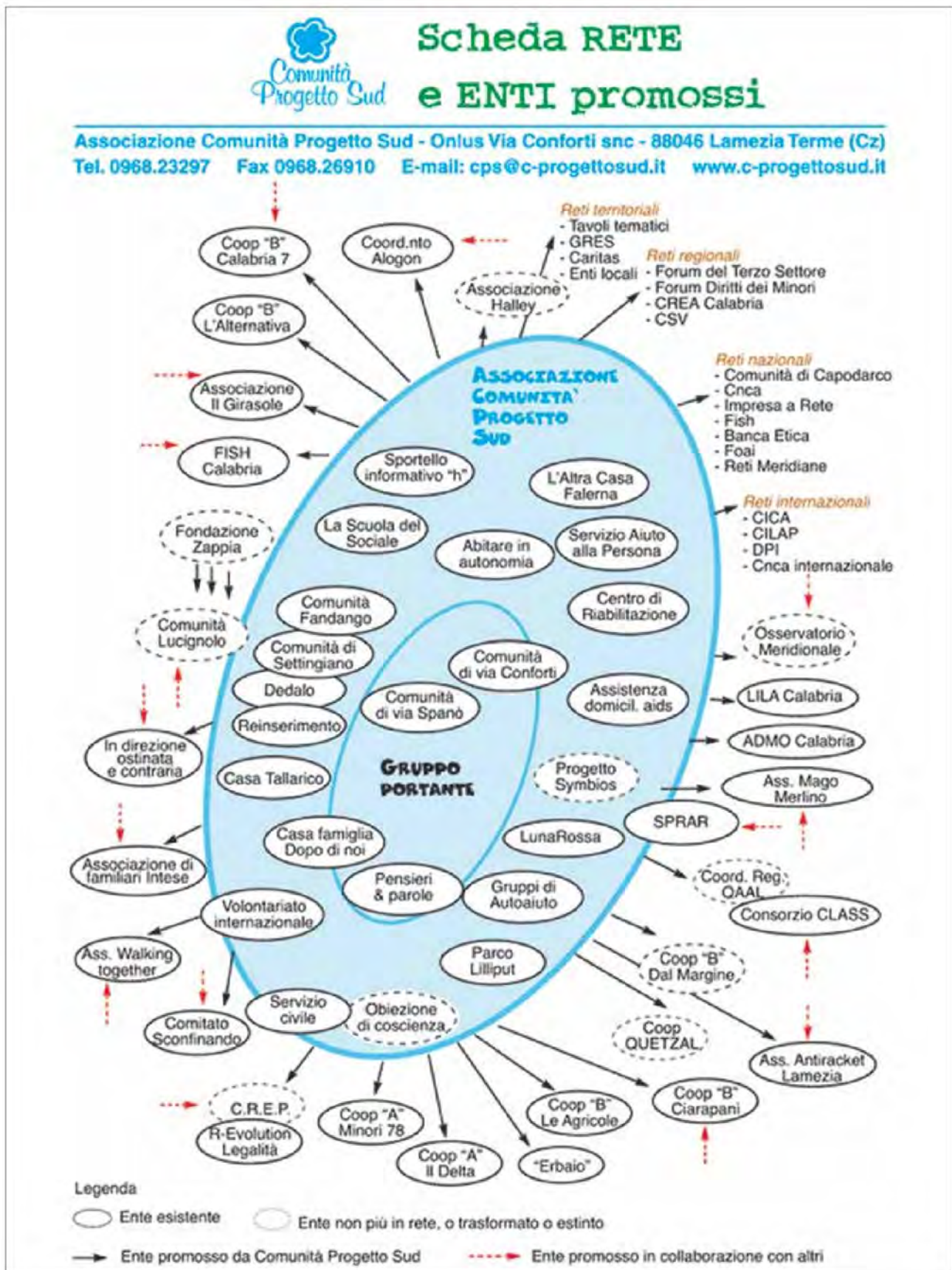


Figura 1 – La rete di “Progetto Sud”

il problema del finanziamento, così si è pensato ad un laboratorio per il rame e per le cornici. I volontari hanno trasmesso ai disabili il loro sapere artigianale e, per anni, la produzione di quadri e bomboniere è servita a finanziare i nuovi progetti e i bisogni del gruppo. Il coinvolgimento attivo dei portatori di handicap rispondeva alla loro richiesta di non sentirsi più emarginati: nel contesto calabrese i disabili si reputavano pensionati a vita piuttosto che potenziali lavoratori e cittadini a pieno titolo.

Nel corso del tempo le attività sono aumentate e si sono costituiti nuovi gruppi: nel 1978 è nato un servizio destinato agli adolescenti sottoposti ai provvedimenti delle autorità giudiziarie. Negli anni Novanta sono state istituite la Comunità Fandango per il recupero dei tossicodipendenti e la Comunità Lucignolo di Catanzaro, una casa famiglia per i più piccoli. Nel 1995 l'organizzazione si è trovata a gestire per la prima volta dei corsi di formazione professionale rivolti alle "fasce deboli" e agli operatori sociali. Durante uno di questi corsi è stato realizzato il Parco Giochi Lilliput, che viene attualmente utilizzato per progetti di animazione destinati ai minori dei quartieri più disagiati.

Sempre in quegli anni, a Settingiano (CZ) ha preso il via l'attività di agricoltura biologica (produzione di olio, frutta e verdura destinata all'autoconsumo), mentre, sul versante disabilità, è nata la FISH Calabria: una federazione di gruppi di disabili, genitori e volontari che, federando le organizzazioni regionali, intende muoversi su scala nazionale.

La partecipazione di Comunità Progetto Sud ai "Patti territoriali



Disabili e volontari al lavoro: per anni la loro produzione ha finanziato il nascere di nuovi progetti

per l'economia" ha stimolato inoltre l'imprenditorialità di alcuni giovani e ha prodotto la costituzione della Cooperativa sociale Ciarapani. Questa cooperativa, a cui partecipano anche cittadini Rom, svolge da anni l'attività di raccolta differenziata porta a porta nei soli quartieri di Lamezia Terme dove questa è praticata.

"Oggi" – racconta Antonello Rispoli, ingegnere gestionale impegnato dal 1998 nella promozione di imprese sociali – "i cantieri sociali di co-progettazione sono la proposta più ambiziosa della nostra Comunità. Si tratta di tavoli di lavoro aperti non solo ad organizzazioni ed enti locali, ma anche ai singoli cittadini. Lo scopo di questi tavoli è l'apertura di un dialogo sui bisogni reali del territorio e sui metodi per rispondere agli stessi in una logica di democrazia partecipativa".

### LA NOSTRA FORZA? UNA STRUTTURA MULTICENTRICA

Il punto di forza di Comunità Progetto Sud è la sua particolare struttura a rete. Perfettamente concordi su questo punto, Don Panizza, il presidente della comunità, e Antonello Rispoli, il responsabile della promozione di imprese sociali. Parlando dell'evoluzione dell'organizzazione, Rispoli ha spiegato: "Non si è tentato di farla diventare una grande comunità con al suo interno altri gruppi, ma si è preferito stimolare la nascita di una costellazione di associazioni legate tra loro. Le diverse comunità sono sparse in tutto il territorio calabrese, ma ci sono tante piccole strutture anche nei diversi quartieri di Lamezia Terme".

Questa configurazione multicentrica ha prodotto numerosi vantaggi. In primo luogo, ha agevolato un'a-

zione diretta e personalizzata, perfettamente coerente con una logica di prossimità territoriale.

In secondo luogo, ha determinato un ampliamento della sensibilità su diversi temi sociali: "Le famiglie delle persone che seguiamo" – ha raccontato Rispoli – "in un primo momento entrano in contatto con la parte del progetto che segue il loro familiare, ma, se hanno voglia, possono scoprire un universo di iniziative".

Da ultimo, una struttura polverizzata in un arcipelago di associazioni e cooperative ha potuto contrapporsi con maggiore efficacia agli attacchi della criminalità organizzata: ogni gruppo risponde a un insieme di principi comuni, ma è in grado di lavorare in perfetta autonomia. "La 'ndrangheta" – ha concluso Rispoli – "può colpire uno dei nostri volontari oppure un'associazione, ma non riuscirà mai a fermarci del tutto".

"La cosa che mi rende più fiero" – ha detto Don Panizza – "è sapere che dopo tanti anni di lavoro solo uno dei nostri operatori si è licenziato per paura delle intimidazioni della 'ndrangheta. Tutti gli altri, operatori, volontari, ma anche genitori, continuano a farci sentire ogni giorno la loro presenza e la loro voglia di combattere battaglie grandi e piccole". Per il sacerdote l'esempio simbolo di questa forte unità è rappresentato dalle proteste contro i tagli alle

terapie per i disabili, sfociate, il 28 novembre 2011, nell'occupazione della sede Asp di Lamezia Terme.

"Ho fatto il conto di chi c'era" – ha raccontato Don Panizza – "c'ero io e c'erano i volontari. C'erano i genitori, che non si sono schierati contro di noi, ma ci hanno appoggiati, perché hanno capito che devono chiedere allo Stato di rispettare i loro diritti. C'erano i cittadini, i sindaci e, incredibilmente, anche se stavamo occupando, la polizia, che ci ha dato importanti suggerimenti". "Quando vedi persone affette da distrofia muscolare prendere parte a una manifestazione" – ha concluso don Panizza – "capiisci che stai contribuendo a far crescere i diritti sul territorio".

### SOSTITUIRSI ALLO STATO NON BASTA. BISOGNA FARE DI PIÙ

*Qui ho conosciuto purgatorio, inferno, e paradiso:* si intitola così l'ultimo libro scritto da Don Panizza insieme a Goffredo Fofi. Parole da uomo di chiesa, quanto mai adatte a descrivere la complessità di una realtà terrena.

Le organizzazioni nate intorno a Comunità Progetto Sud rappresentano senz'altro un'esperienza virtuosa, un esempio di paradiso, in un territorio difficile come quello calabrese. Tuttavia, anche queste associazioni devono lottare ogni



La biblioteca mediateca sorta in uno stabile confiscato all'ndrangheta

giorno per superare i propri limiti. "Sostituirsi allo Stato è piuttosto rischioso" – ha raccontato il sacerdote – "si cammina sul filo del rasoio: da una parte è oneroso perché si rischia di dover sopperire alle istituzioni in troppi ambiti, dall'altra, proprio se si agisce bene, si rischia di fornire loro un'ulteriore scusa per non porre rimedio alle loro mancanze".

Secondo Rispoli il limite più grande di tutte le attività afferenti al terzo settore è quello di fossilizzarsi sul modello dei servizi storici, quelli storicamente erogati, senza interrogarsi sui reali bisogni della gente.

Il rapporto col territorio, invece, deve essere costante. Proprio per questo, Don Panizza ha lamentato più volte la mancanza di scuole per l'avvicinamento alle professioni sociali. "In Calabria manca proprio la cultura per le professioni sociali: ci sono pochissime scuole per chi voglia avvicinarsi a questi mestieri e i servizi sociali offerti ai cittadini sono un decimo rispetto a quelli presenti in altre Regioni d'Italia. Da pochi anni esiste un corso universitario per assistenti sociali, ma pare che verrà presto chiuso. Quindi chi vuole avvicinarsi a questi mestieri ha dovuto e dovrà spostarsi per studiare, perdendo così la continuità col territorio: un legame che in queste professioni è tanto importante quanto la preparazione".



Momenti di convivialità nella Comunità Progetto Sud